

CONTROLLI CAVE LA REGIONE PUNTA A UNA PROGRAMMAZIONE ENTRO LA FINE DELLA LEGISLATURA

«Non risolveremo solo con una legge»

Ancora nodi da sciogliere e resistenze a cambiare; il focus resta sulla legalità

OLEGGIO «Stiamo lavorando per stringere il più possibile le maglie perché una persona possa dire che in Piemonte i controlli sulle cave ci sono e bisogna stare attenti. Non risolveremo con una legge il problema delle cave, lo risolveremo quando ognuno farà il proprio dovere». Così il consigliere regionale Domenico Rossi all'incontro organizzato dal Pd di Oleggio domenica 13 marzo in frazione San Giovanni. Invitati alla serata anche il sindaco di Romentino Alessio Biondo e il consigliere provinciale con delega all'Ambiente Giuseppe Cremona. Un appuntamento per parlare della proposta di legge regionale 165 sulle cave che sta impegnando il Consiglio regionale: di fronte a una legge regionale del 1978 e una nazionale che si rifà a un regio decreto del 1928 occorre guardare al problema con occhi nuovi per capire le necessità di oggi e non quelle di quasi 40 anni fa. Il disegno di legge nasce dal lavoro di gruppo fatto da Rossi insieme agli altri consiglieri di maggioranza, «una proposta nata da idee che partono dal nostro territorio a cui si aggiungono poi le osservazioni e le problematiche dei consiglieri del resto del Piemonte - ha spiegato Rossi - La proposta è stata presentata in Regione dopo un lungo percorso di ascolto di sindaci, associazioni, università e tutti i soggetti che hanno interesse sul tema. Oggi ci rapportiamo con una legge regionale del '78 fondata su una cultura ormai superata. Oggi sappiamo che le risorse che abbiamo sono limitate, si parla dei temi come il riciclo e il rispetto dell'ambiente, da questa cultura dobbiamo ripartire per la nuova normativa». Una legge che raccolga quelle già presenti e che ne sani le parti mancanti o «difettose»: «Sono tanti i fattori



Il tavolo dei relatori all'incontro di San Giovanni

in gioco - aggiunge Rossi - così come tante sono le resistenze a cambiare. Miriamo a una programmazione regionale entro la fine di questa legislatura». Tra gli aspetti generali della normativa la funzione delegata alle province, un procedimento autorizzativo semplificato, la presenza di una programmazione regionale e la decisione di nuovi criteri sul calcolo degli oneri. Ancora grande focus sul tema della legalità: «Parte degli oneri verrà utilizzata per le attività di controllo, c'è poi la proposta di istituire un nucleo ispettivo di controllo, così come verranno previsti casi di decadenza più stringenti e sanzioni diverse da quelle previste nella 69 del 1978». Sottolineati gli aspetti ambientali del lavoro in cava, «inserendo nella legge elementi concettuali e concreti per un migliore equilibrio ambientale». «C'è necessità di pianificazione in questo settore - ha sottolineato Cremona - E' una questione che necessita di un aggiornamento normativo, fondamentale una pianificazione che tenga conto delle caratteristiche del territorio. Insufficienti i controlli così come fatti oggi, occorrerà pensare a un metodo efficace: la Provincia sta lavorando in questa direzione per la stesura

del nuovo protocollo di legalità con valenza biennale e appena scaduto. In questa fase come Provincia lo spirito di collaborazione c'è, siamo disposti a dare suggerimenti per migliorare la proposta di legge e farne uscire una normativa adeguata». E il sindaco di Romentino, Alessio Biondo, ha parlato durante la serata della realtà di un amministratore locale: «Romentino è il paese simbolo quando si parla di cave a seguito dell'omicidio Mar-

coli: oggi molto probabilmente non conosceremmo molto del traffico di rifiuti che si nasconde dietro alle cave. Dal 2008 a oggi sono stati fatti molti passi in avanti, questa proposta di legge è un ulteriore passo importante. I sindaci possono fare tanto e bene, ma tante cose non le possono fare: che in questa fase legislativa i sindaci dicano la loro, se sono in grado di farlo, se ne hanno le competenze tecniche».

Silvia Biasio